

# La Colonna Miani

## 1913-1914



di Alessandro Arseni

Nonostante la pace di Losanna dell'ottobre 1912, la guerra in Libia proseguì. Da parte della Turchia, infatti, una vera e propria cessione formale della Libia all'Italia non fu mai attuata, ma solo una rinuncia ad amministrarla e ad occuparla militarmente, anche se numerosi Ufficiali turchi erano rimasti e altri vi furono inviati per organizzare e guidare la resistenza degli indigeni. La popolazione araba sia in Tripolitania che in Cirenaica, non diede per nulla il benvenuto alle truppe italiane che le avevano liberate dai turchi. Il governo italiano fu quindi costretto a mantenere un contingente di 50.000 uomini nella regione, che in pratica

era poi solo Tripoli e alcune città costiere. Il costo di dodici mesi di guerra in Libia fu di 1 miliardo e 300 milioni, oltre diverse migliaia di vite umane. Continuarono pertanto gli attacchi alle difese italiane nelle zone costiere, continuò il contrabbando delle frontiere della Tunisia e dell'Egitto, continuò così la resistenza da parte delle tribù arabe e fu necessario organizzare colonne volanti di soldati metropolitani e di colore e mandarle ad attaccare gli accampamenti dei nemici, a sorprenderli i loro concentramenti, a catturare o a disperdere le loro carovane. Non essendo sufficienti queste operazioni, si pensò di occupare stabilmente

alcuni punti dell'interno. Dopo alcune fortunate operazioni, sembrò giunto il tempo di occupare il Fezzan, un territorio grande come l'Italia.

### La spedizione

Il 16 luglio 1913 a Tripoli, il Tenente Colonnello Antonio Miani, già decorato con onore nel corso di passate campagne in Eritrea (dove rimase per undici anni con il corpo di spedizione che avrebbe dovuto vendicare la strage di Dogali), imbarcava sulla nave *Matelot* e su altri due piroscafi truppe, cammelli, materiali, casse e colli con destinazione Sirte, dove Miani si fermò sino al 9 agosto successivo per

istruire le truppe formate in gran parte da libici ed eritrei, per impartire le disposizioni e per la formazione di marcia.

Il 9 agosto, la colonna Miani partì da Sirte, costituita da 1100 combattenti (108 gli italiani), 500 famigliari di ascari e cammellieri, 10 cannoni, 4 mitragliatrici, 4 autocarri, 1765 cammelli carichi di acqua, viveri e munizioni, per raggiungere Socna che distava 300 chilometri dal mare ed era già stata precedentemente occupata il 23 luglio dalle truppe del capitano Herculani Gaddi. Socna fu stabilita come punto di concentramento e di costituzione della colonna operante.

La marcia del gigante-

sco convoglio durò 16 giorni e a Socna si fermò per quattro mesi per reperire cammelli in numero sufficiente, poi per aprire una strada (di 50 Km.) nel Gebel es-Soda per poter far transitare gli autocarri tra le aspre pietraie della zona.

Il 6 dicembre Miani riprese la marcia verso Brach, capoluogo dello Sciati Orientale, con la colonna che nel frattempo era stata rinforzata, e ora comprendeva 46 ufficiali, 69 graduati e uomini di truppa graduati, 6 capi indigeni, 1284 ascari libici ed eritrei, 4 autocarri, 7 stazioni radiotelegrafiche, 211 cammelli dello Stato, 1554 noleggiati, 56 cavalli e muli e 350 conducenti libici.

Il 10 sconfisse a Sceb un piccolo corpo nemico; il 13 dicembre il grosso delle truppe di Mohammed ben Abdallah sbarrava la strada per Brach, ma dopo un aspro combattimento i Megarha dovevano cedere e ritirarsi dopo aver lasciato sul campo oltre cinquanta morti.

Alle 15,30 la colonna entrava in città e raggiungeva il castello dove fu innalzata la bandiera italiana. Due giorni dopo, nel corso di una solenne cerimonia, tutti i capi dello Sciati Orientale firmavano un documento in virtù del quale le due tribù più

*Pagina a sinistra: cartolina da Brach del 18 dicembre 1913 per Torino, recante il timbro speciale "Colonna Miani"\*/13 dicembre 1913\*/Penetrazione Fezzan". Timbro dell'ufficio postale di Sirte in data 9 gennaio 1914 e bollo amministrativo grande "Governo della Tripolitania/Commissariato del Fezzan". (In asta il prossimo 13 maggio, Marzocco, Livorno)*

*Sopra: Gebel es-Soda, 5 dicembre 1913. Gli autocarri della Colonna Miani procedono agevolmente sulla strada, lunga cinquanta chilometri, fatta costruire da Miani. Foto n. 68 del Carteggio Miani presso Angelo Del Boca.*

*A sinistra: Sokna, 26 agosto 1913. Per fare il suo ingresso in città, Miani abbandona l'autocarro per salire in groppa ad un cammello. Foto n. 54 del Carteggio Miani presso Angelo Del Boca.*

### Bibliografia

Le fonti e le foto di questo articolo sono tratte dal volume di Angelo Del Boca, "La disfatta di Gasr Bu Hàdi-1915: il colonnello Miani e il più grande disastro dell'Italia Coloniale", Mondadori Editore, 2004.





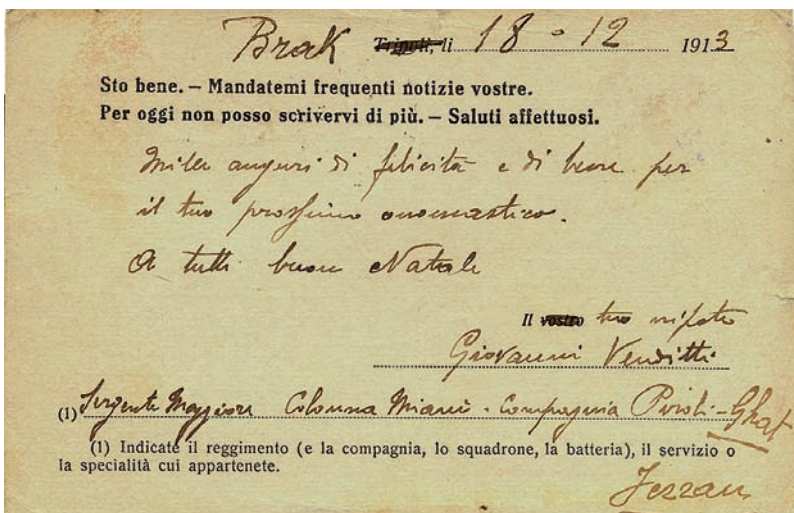
# La Colonna Miani

Sotto: Brach, gennaio 1914, la stazione radiotelegrafica della colonna del Fezzan montata su un autocarro. Foto n. 117 bis del Carteggio Miani presso Angelo Del Boca.



Uno dei timbri in gomma utilizzato dalla Colonna Miani per la corrispondenza. È noto con date del dicembre 1913 al febbraio 1914 dalle località occupate, accompagnato da quello postale apposto a Sirte.

Sotto: il verso della cartolina in franchigia, da Brak per Torino, in asta il prossimo mese di maggio da Marzocco.

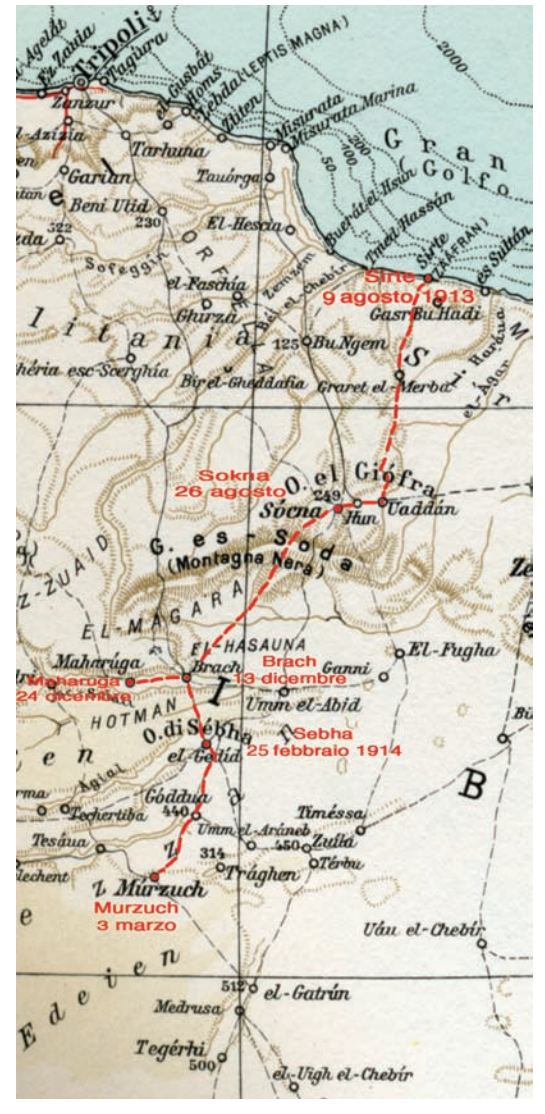


bellicose, la Megarha e Hasauna, si sottomettevano. In seguito a questa conquista, il Tenente Colonnello Miani fu promosso al grado di Colonnello.

Il 23 dicembre, lasciato a presidio di Brak il capitano Rossi con una compagnia libica e una sezione mitragliatrici di 300 uomini, il colonnello Miani alla testa di 36 ufficiali, 29 soldati e graduati italiani, 978 ascari e 10 cannoni, si diresse verso Agar, dove passò la notte, e il giorno dopo marciò su Maharuga dove l'aspettava Mohammed ben Abdallah che assalì gli italiani durante la marcia, cercando di trarre tutto il profitto che poteva dal terreno a lui favorevole. Fu ingaggiato un aspro combattimento che, iniziato alle 9.30, durò fino alle 13. La colonna Miani resistette con alcune compagnie al soverchiante numero dei beduini, quindi con un contrattacco vinse la battaglia e mise in fuga i nemici che abbandonarono i carichi dei loro cammelli ed ebbero 250 uomini uccisi e lo stesso ben Abdallah, mentre le perdite della colonna furono di 15 morti fra gli ascari tra

cui il loro comandante De Dominicis. Alle ore 17 la colonna Miani giungeva a Maharuga e il 1° gennaio del 1914 avvenne con grande solennità la cerimonia della sottomissione delle tribù locali. Il 16 febbraio, con una colonna di mezzo migliaio di armati, mosse da Brak su Sebha che raggiunse il 25 e fu raggiunto dalla compagnia benadiriana del capitano Corticelli, distaccata fino allora a Bir Mogalte. Il 26 febbraio, lasciati a Sebha cento uomini, il colonnello Miani partì per Murzuch dove giunse il 3 marzo. La colonna si avviò verso il castello, già dimora dei sovrani del Fezzan, e fra salve di artiglieria e gli onori delle truppe schierate, il Comandante Miani parlando ai capi, ai notabili e alla popolazione, proclamava in nome di Sua Maestà la piena sovranità d'Italia su tutta la regione del Fezzan.

Nel corso dei mesi seguenti Miani fu lasciato solo a gestire tutti i problemi logistici, politici e organizzativi creati dall'occupazione italiana e le vicende in Libia si alternarono tra vittorie e sconfitte sino a fine aprile 1915, quando Miani portò la sua colonna in direzione di Gasr Bu Hadi, località che egli credeva presidiata da circa 1.500 mujahedin agli ordini di alcuni capi. Le forze italiane furono attaccate mentre Miani cercava, con molto ritardo, di sparpagliare le sue colonne, ma i combattimenti ebbero termine con la totale sconfitta degli italiani. In pochi mesi i mujaheddin ripresero tutti i territori conquistati dagli italiani in quattro anni di guerre, salvo Tripoli, Homs e poche altre città della costa. Nel caos che seguì la sconfitta, Miani fu scelto come capro espiato-



Sopra: l'itinerario della Colonna Miani. Partita da Sirte il 9 agosto 1913, dopo una marcia di 300 chilometri giunse a Sokna il 26 agosto. Il 13 dicembre occupò Brak e dieci giorni dopo vinse la battaglia di Maharuga. Sebha fu occupata il 25 febbraio 1914 e Murzuch il 3 marzo. Le perdite italiane di questa spedizione furono limitatissime mentre tra gli ascari arruolati si ebbero più di 400 morti.

rio, sospeso dal comando e collocato a riposo per anzianità di servizio a decorrere dal 16 giugno 1916. Passò il resto della sua vita a sperare in una riabilitazione e a invocare una inchiesta chiarificatrice che mai non ci fu, se non ad opera di Guido Fornari che nel 1941 diede alle stampe il libro "Gli Italiani nel Sud Libico. Le Colonne Miani", che lo assolvevano in parte di tutte le colpe attribuitegli, ponendo in evidenza la contorta e sconsiderata politica coloniale dell'epoca. Antonio Miani morì a Domaso l'8 agosto 1933.

## Storia Postale

Sono molto rare le cartoline o le buste note durante il periodo dell'occupazione del Fezzan. L'Ufficio postale della Colonna aveva a disposizione quattro tipi di bolli in gomma apposti inizialmente in viola e poi in nero, che in breve tempo si deformarono sino a renderli inutilizzabili, per cui il loro uso, salvo poche eccezioni, durò poco più di un mese. Si conoscono anche i tipi in metallo degli uffici di Brak, Murzuk, Sebha e Sokna utilizzati durante il periodo di occupazione di queste località.